

A Catania distanti pochi chilometri il Cara di Mineo da poco ristrutturato e l'appartamento adibito a commissariato

Ai profughi villette e antenne paraboliche Ai poliziotti due stanzette per 45 persone

Silvia Mancinelli

Le due facce del fenomeno migratorio, clandestini che vengono ospitati e poliziotti che li controllano tra un milione di altre cose da fare, in Sicilia convivono a distanza di 19 chilometri una dall'altra. A Catania il Cara di Mineo, già al centro di Mafia Capitale, a Caltagirone il commissariato.

Il centro accoglienza richiedenti asilo, criticato in passato per i costi eccessivi, è un complesso residenziale con villette a schiera a due piani, parabole per la tv satellitare, addirittura un enorme spianata di terra battuta utilizzata per giocare a pallone o baseball. Sì, perché il "Residence degli Aranci" altro non era che il quartiere creato per i familiari dei militari statunitensi di stanza alla base di Sigonella. I panni stesi ad asciugare in modo disordinato non dipendono certo da chi gestisce

la struttura, a dir poco sorprendente per chi la vede per la prima volta dal vivo magari aspettandosi una sorta di lager con il filo spinato intorno.

I buchi alla rete, dai quali in passato gli immigrati erano stati sorpresi a entrare e uscire senza alcun controllo, oggi sono stati sistemati. Gli ospiti lasciano il centro dal cancello principale sorvegliato h24 da militari dell'esercito, poliziotti e carabinieri per rientrarvi poi all'orario prestabilito.

L'erba è tagliata, le aiuole curate. E tutti sembrano avere il loro bel da fare. Chi vive e frequenta il posto per lavoro racconta come all'interno accada veramente di tutto: dalle biciclette rubate all'esterno, aggiustate, assemblate e rimontate una volta dentro, agli appartamenti a luci rosse, dalle botteghe che espongono

abiti e scarpe in nero - tralasciando poi la provenienza della merce in vendita - fino allo spaccio di droga. Tutto ben mascherato da un'apparente perfezione, che tanto somiglia ai centri residenziali americani appunto.

Di contro il commissariato di Caltagirone, riconoscibile all'esterno solo da un'etichetta sul citofono della palazzina di via Magellano che un tempo ospitava le famiglie degli agenti della Polizia Stradale. In 85 metri quadrati lavorano 45 uomini: nel soggiorno è stato sistemato il centralino, l'amministrativa, l'ufficio volanti, quello del controllo del territorio; in cucina, invece l'Investigativa, la Scientifica e misure di prevenzione, in una camerata la Uigos, nell'altra la stanza del dirigente e nella matrimoniale la segreteria. Il bagno resta invece bagno, per chiare esigenze, e i passaporti si fanno a Catania. «È la triste metafora dell'apparato della sicurezza, non solo in Sicilia ma in tutta Italia - commenta amareggiato **Gianni Tonelli**, se-

gretario generale del Sap - . Tutte le forze di polizia sono sull'orlo del collasso funzionale: mancano 48mila operatori di cui 20mila agenti. Nella città ad alta densità mafiosa dove è stato arrestato Nitto Santa Paola, sede di procura della Repubblica e tribunale, non si sviluppa più attività investigativa e di controllo del territorio con le volanti».



Apparente perfezione
Villette, parabole satellitari e molto altro, ma al Cara di Mineo accade ancora di tutto



Peso: 55%



85 metri quadri
Citofono con etichetta
e 45 persone a lavoro



Peso: 55%